

# Basta pane Commercio in ginocchio

**FERNO** - (m.be.) Sabato 31 Agosto ha chiuso, dopo oltre mezzo secolo di lavoro, la panetteria Pariani di via Volta che, per decenni, ha rappresentato una istituzione del centro storico. «Centro che ormai è in ginocchio - accusano in una dura nota le opposizioni di Ferno Viva e Lega Nord - a causa delle scellerate decisioni intraprese dall'esecutivo di **Mauro Cerutti**». Il riferimento è all'apertura un anno fa del centro di media distribuzione di via Trieste ed allo spostamento del mercato dalla centrale via Mazzini alla periferica piazza Unità d'Italia che «stanno avendo - dicono **Mattia Piantanida** e **Claudia Colombo** - effetti devastanti». Soprattutto sull'economia del paese e del centro storico

che - a sentire gli esponenti di minoranza - non sembra subire soltanto la crisi economica sempre più grave. Anzi civici e padani non fanno professione di ottimismo e mettono in guardia la giunta Pdl. «La chiusura della panetteria - scrivono - rischia di essere soltanto la prima di altre con la preoccupazione di sprofondare in una spirale fatale anche per gli altri negozianti per un centro che sembra essere sempre più deserto e una manifattura lasciata al suo degrado». L'invito quindi al sindaco Mauro Cerutti e all'assessore al commercio **Filippo Gesualdi** è di camminare tra la gente e chiedere conto dei risultati di queste scelte di tipo strategico. Ha rimarcato Piantanida: «Molti negozi - ed è sufficiente chiedere ai commercianti - hanno registrato pesanti cali di fatturato con l'asse del paese spostato in periferia ed un centro sempre più isolato soprattutto il mercoledì quando in centro prima era mattina di mercato». Infine le due forze di minoranza alleate chiedono alla giunta i risultati del progetto "I Love Ferno Card" voluta con convinzione dall'assessorato al commercio e scaduta il 31 agosto. «A noi giungono voci di risultati negativi e la maggioranza pare dimenticarsi della vicenda». L'ulteriore avvertimento civico padano ai governanti pidelli è il seguente: «Ci auguriamo di non dover scrivere ulteriori epitaffi alla memoria degli storici negozi».